

Intervento dell'Associazione Tutela Valdichiana

Proposta di integrazione al capitolo sulle biomasse

Le biomasse, all'interno delle energie rinnovabili, possono apportare un piccolo contributo in quanto la resa energetica a mq, confrontata alle altre "macchine solari" (solare termico, solare fotovoltaico) e anche all'eolico, è nettamente inferiore. Occorre anche tener presente che questo tipo di produzione di energia è, diversamente dalle altre rinnovabili, facilmente "sfruttabile" dall'uomo, che le ha sempre utilizzate (in modo particolare per scaldarsi e cucinare). Oggi, facilitato nella produzione, raccolta e sfruttamento dall'aiuto delle macchine che utilizzano fonti fossili per funzionare, l'uomo viene illuso (soprattutto attraverso gli incentivi pubblici), che le biomasse possano rappresentare una soluzione valida e sostenibile nella necessaria e urgente riconversione energetica.

Queste tecnologie sono nate per soddisfare esigenze puntuali all'interno di singole aziende agricole o limitrofe e consorziate, utilizzando materiali di scarto, integrati, se necessario, con piccole produzioni dedicate, ricavate da terreni marginali e poco produttivi. Sempre e comunque è necessario lo sfruttamento del calore prodotto (cogenerazione), in quanto la sola produzione di energia elettrica porta a rendimenti irrisori (ca.35%). Oggi, paradossalmente, è incentivata la produzione di energia elettrica che ha snaturato l'uso delle biomasse; infatti con questo schema si perde il principale vantaggio di questo tipo di energia rappresentato dalla produzione, al bisogno, di calore. Il sistema odierno porta, al contrario, ad un uso permanente della risorsa (scollegato dalla vera necessità – si produce calore anche d'estate!!) e finalizzato alla maggior produzione elettrica possibile per incamerare i relativi incentivi.

Il paradosso concreto al quale si assiste con questa impostazione di fondo è la costruzione di mega-centrali a biomasse. Un esempio toscano a questo modello è rappresentato dalla riconversione dell'ex-zuccherificio di Castiglion Fiorentino che con le sue 51,5 Mwter, ipotizzate nel progetto, rappresenta il maggior scempio pensabile per un territorio agricolo di pregio come la Valdichiana e non solo. La competizione che si viene a creare tra produzione alimentare e energetica (nell'esempio di Castiglion Fiorentino sono necessari ca. 25.000 ettari coltivati a girasole – tutta la produzione regionale attuale – più 10.000 tonnellate di mais) porterebbe in breve tempo all'esaurimento del terreno necessario alla produzione alimentare umana e zootecnica.

Il bilancio di CO₂, nelle mega-centrali, è sempre negativo per l'incidenza che hanno nel processo i trasporti, la meccanizzazione della produzione, l'utilizzo dei fertilizzanti e diserbanti chimici e il consistente fabbisogno di acqua. L'utilizzo delle biomasse potrebbe essere utilmente promosso, con gli opportuni accorgimenti, sopra indicati, per la riduzione delle emissioni, per l'utilizzo dei sottoprodotti di alcune colture agricole e per le colture legnose: un significativo numero di bacini montani soffrono di pericolosi dissesti che potrebbero essere convenientemente ridotti con una accurata gestione del patrimonio

forestale. È importante che la Regione Toscana legiferi in materia quanto prima. Il fotovoltaico gode già di una normativa che ha limitato l'installazione a terra di impianti di grande potenza ed ha individuato i vincoli che tutelano territorio agricolo, paesaggio e ambiente. È un controsenso che in questo momento le biomasse e l'eolico, che sono tra le rinnovabili quelli con la minor resa energetica, godano, di fatto, di un vantaggio oggettivo per quanto riguarda gli incentivi e la possibilità di installazione.